

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 5823111 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Accademia del legno Da Mediobanca un milione a Cometa

Formazione. Nascerà un luogo di lavoro «inclusivo» con professionisti che aiuteranno i ragazzi in difficoltà Nagel: «Questa realtà oggi è un punto di riferimento»

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

Un milione nell'arco di tre anni, più una vicinanza costante: è la misura del sostegno che Alberto Nagel, amministratore delegato di Mediobanca, ieri, nella sede di Cometa a Como, ha dichiarato sarà dato al progetto "Accademia del legno CheBanca", nuova start up della costellazione Cometa.

Esiste già in via Carso la realtà della "Contrada degli artigiani" che affianca per il tirocinio gli studenti del triennio professionalizzante del settore legno di Cometa, ma si vuole fare un salto di dimensione e qualità. La stessa logica educativa di formazione attraverso il lavoro con la guida di professionisti e nel rispetto dei livelli di qualità e tempi di produzione reali viene applicata per quella che, dopo il periodo di incubazione, potrebbe diventare una cooperativa sociale con numeri e consistenza tali per stare sul mercato in autonomia e pur sempre fedele alla sua vocazione formativa. «Dal fare al sapere - questo è il

■ **Erasmus Figini:**
«Giovani accompagnati in un percorso di eccellenza»

processo su cui insiste da sempre Erasmus Figini, fondatore di Cometa - i ragazzi sono accompagnati in un percorso di eccellenza in rapporto al lavoro concreto e vero, con ritmi e responsabilità. Così cresce la loro autostima. La "bellezza" del fare come strumento educativo ha già dato prova di poter funzionare.

Una chance ai ragazzi

È stato apripista Anagramma, che opera a Cernobbio nell'ambito ristorazione. Si tratta ora di declinare quel modello nel mondo del mobile e del design con l'ambizione di produrre per il mercato internazionale.

Sarà quindi un luogo di lavoro inclusivo, dove ragazzi e ragazze con difficoltà saranno affiancati da professionisti e tutor in una sfida: dar loro la possibilità di formarsi come artigiani del legno e, in itinere, produrre oggetti di qualità.

Questa particolare caratteristica di inclusione sociale legata alla vocazione di impresa ha reso il progetto interessante per CheBanca, del Gruppo Mediobanca, che ha riconosciuto nella proposta delle affinità tali da voler svolgere un ruolo che eccede quello di semplice donatore, vuole rendersi partecipe in un modo vicino a questo incubatore d'impresa.

«Un riconoscimento reciproco di intenti reso possibile da una conoscenza personale e

protratta nel tempo - ha spiegato Alberto Nagel per confermare che quello annunciato ieri è l'esito di un percorso di avvicinamento del Gruppo Mediobanca nei confronti della realtà di Cometa - Li ho conosciuti anni fa e ho potuto capire sempre più il loro progetto partecipando al percorso di crescita che è stato fatto. Dalla fine degli anni Ottanta Cometa è diventata punto di riferimento nell'aggiornamento e nella formazione. Sul progetto mettiamo un brand, quello di CheBanca e quattrini, ma ciò che conta è vivere questa iniziativa».

L'attenzione al territorio

I comuni obiettivi sono stati elencati da Gian Luca Sichel, amministratore delegato di CheBanca: «Le ragioni per cui un'azienda, volta a generare un profitto, si accosta alla beneficenza non sono date da un generico buonismo, ma da motivazioni profonde. Ogni banca è radicata su un territorio e in una comunità dai quali riceve tanto, è corretto che ci sia una restituzione, è un circolo virtuoso che genera valore. Inoltre costruire qualcosa che va oltre il momento e permane nel tempo dà una prospettiva di cui le aziende, come tutti, hanno bisogno. Infine c'è una confluenza di interesse verso i giovani. Qui si dà la forza ai ragazzi per camminare da soli».



Da sinistra: Gian Luca Sichel, Erasmus Figini e Alberto Nagel FOTO BUTTI

«Prima leggiamolo»

Nessun commento sul Def: «È presto»

È ancora troppo presto per poter stabilire quale sarà l'effetto sulle banche della manovra economica del Go-

verno approvata nella seduta dell'altra sera e portata ieri in Europa per le valutazioni di rito. Alberto Nagel non ha voluto entrare nel merito del provvedimento né anticipare giudizi di sorta, rimanendo concentrato sul motivo della sua visita a Como e cioè l'illustrazione del finanziamento da un milione di euro all'Associazione Cometa. Ai cronisti che gli hanno chie-

sto una valutazione sul Def ha risposto che non è ancora il momento di pronunciarsi. L'amministratore delegato di Mediobanca, rispondendo a una domanda a margine della presentazione della collaborazione tra Che Banca e la Fondazione Cometa di Como, ha detto: «dobbiamo leggerla, rifletterci e capire bene prima di fare commenti, è troppo presto per parlarne».

Sette professionisti del mobile a insegnare Trenta i ragazzi che troveranno un mestiere

Tutto cominciò con una sedia, anzi tante dismesse da una azienda del mobile. Gli studenti della scuola professionale Scuola Oliver Twist di Cometa le hanno recuperate con l'aiuto di artigiani d'esperienza, ne sono nati pezzi unici andati all'asta. Il metodo è quello del fare per sapere: il lavoro come strumento per l'educazione della persona.

Una visione che ha generato la Contrada degli artigiani, impresa sociale nel settore del legno e del tessile. Ora un altro passo. Fale-

gnameria, decorazione, restauro sono i tre percorsi in programma per la start up "Accademia del legno" tenuta a battesimo ieri a Cometa con il sostegno di CheBanca/ Gruppo MedioBanca.

«Tre gli obiettivi dell'Accademia - ha sintetizzato Alessandro Figini, responsabile di Contrada - produrre mobili e oggetti per il mercato internazionale, recuperare giovani in dispersione scolastica, favorire l'inserimento lavorativo di ragazzi e ragazze con fragilità».

Ora ci sono sette maestri del legno che seguono gli studenti in tirocinio dalla scuola professionale di Cometa, oltre a cinque ragazzi in difficoltà che sono assunti, affiancati dai tutor.

Il nuovo progetto Accademia del legno prevede di inserire in organico altri sei giovani al momento disoccupati o in condizione di svantaggio e di offrire 24 tirocinanti all'orientamento o all'inserimento nel mondo del lavoro di giovani provenienti da situazioni difficili.

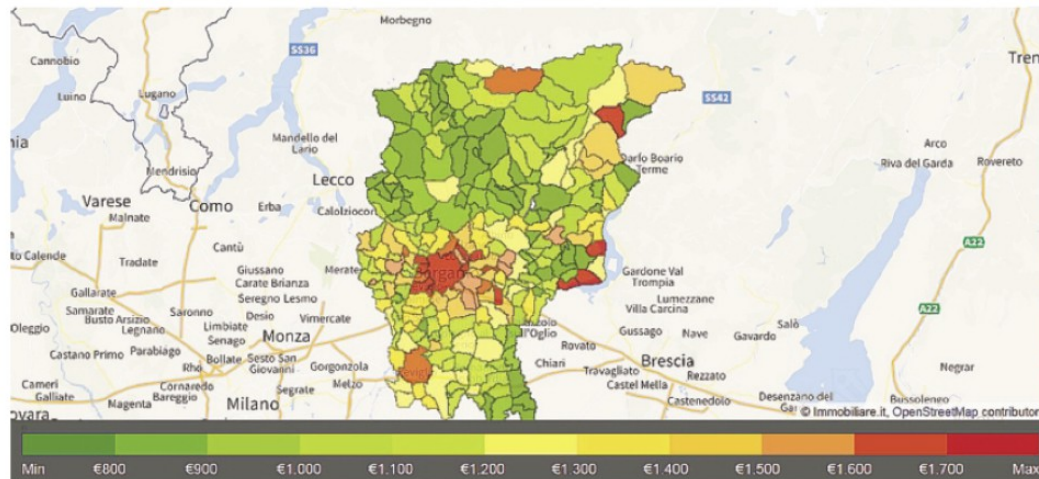
Inoltre all'Accademia faranno esperienza concreta di lavoro gli studenti della Scuola Oliver Twist di Cometa, circa cento l'anno. Saranno coinvolti su commesse reali attingendo dalla competenza di maestri artigiani che hanno alle spalle 20 o 30 anni di professione. Alla conclusione del triennio della Scuola Oliver Twist di Cometa il 90% dei ragazzi ha trovato un impiego o ha scelto di proseguire nella propria formazione professionale; il 60% degli occupati ha già un contratto stabile nel settore.



Il laboratorio di falegnameria di Cometa BUTTI

Focus Casa

Le luci sul mercato immobiliare



Prezzi delle case Qualche incertezza sulla ripartenza

I valori del mattone. La quotazioni sembrano tenere dopo la ripresa dell'ultimo anno. Ma dal tonfo dell'ultimo trimestre si intravedono delle incognite

COMO
SIMONE CASIRAGHI
Torna a risuonare un leggero campanello d'allarme sul mercato immobiliare. Anzi, risuonano due nuovi rintocchi sui prezzi delle abitazioni: Como, pur registrando qualche segnale di preoccupazione in prospettiva, è toccata, ma meno pesantemente dalle nuove ondate di incertezza del mercato della casa, presentando valori anche positivi rispetto al deciso calo del dato regionale (-2,8% sull'anno -1,3% sul trimestre). La preoccupazione emerge invece guardando ai valori del mercato immobiliare legato ai singoli comuni della provincia, nel territorio solo tredici paesi presentano una variazione appena positiva nell'ultimo trimestre dei prezzi delle case rispetto al grande tonfo che invece ha investito, anche pesantemente, il resto del territorio provinciale.
Così, da un lato l'Istat ha appena certificato ufficialmente (sono

dati dell'Osservatorio mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate con i valori registrati nelle compravendite) che l'indice nazionale dei prezzi delle abitazioni (Ipub) acquistate dalle famiglie nel secondo trimestre 2018 nonostante sia aumentato dello 0,8% in un trimestre diminuisce ancora dello 0,2% nei confronti dello stesso periodo del 2017 (era -0,5% nel primo trimestre 2018).

Le nuove previsioni
Dall'altra, le anticipazioni dei portali online specializzati sulle compravendite immobiliari e relative

+2,3%
IL MERCATO DELLA PROVINCIA
Valori in salita in quasi tutti i paesi se misurati sui dodici mesi

al terzo trimestre 2018 non fanno che confermare l'ulteriore ondata di calo dei valori delle abitazioni: un nuovo -1,4% che porta la media dei prezzi a 1.772 euro al metro quadro, dai 1.797 euro di tre mesi fa, a livello nazionale, e di 1.711 euro al metro quadro (valore di settembre) in Lombardia.

Alla fine la discesa certificata dall'Istat, a livello nazionale, è stata di un altro -2,5% solo nell'ultimo anno. Ma in questo quadro di allarme Como - dopo una perdita di valore che negli ultimi diecenni ha toccato punte anche del 25%, ora non sembrar rischiare di essere

0,1%
PROSPETTIVA MENO CHIARA
I prezzi da luglio a settembre hanno segnato un brusco stop

nuovamente coinvolta e rispetto al pesante quadro nazionale. Il terzo trimestre 2018 ha infatti registrato per la provincia lariana, come trend di mercato, una tenuta media dello 0,1% rispetto a fine giugno, e di un altro 2,3% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. È un valore medio quello annuale di stabilità dei prezzi, che, se guardato più nel dettaglio, comune per comune, non porta in evidenza picchi significativi di ripresa dei valori (Fino Mornasco a parte, con un +19,6% sull'anno). In media si va dal +5,3% di Cadorago al +6,3% di Cernobbio e al +4,6% di Olgiate. Se invece si guarda al trimestre, allora i valori risultano pesantemente in discesa, fra luglio e settembre perdite anche pesanti, che vanno dal -10,5% di Turate fino al -11,3% di Cabiato passando da un -8,6% di Cernate. Unici in netta controtendenza sono Cantù con +5,7%, Capiago (+15,6%) e Casnate (-9,9%).

Il mercato tiene
Gli altri tre comuni, pur non toccando questi picchi negativi, segnano invece perdite medie fra il 3 e il 5% e con i valori assoluti che variano fra i 1.000 euro al metro quadro e i 1.300-1.400 euro di paesi come Erba o Mariano Comense.

Il capoluogo lariano, allo stesso modo, brilla di certo: solo nell'ultimo trimestre, da luglio a settembre, le abitazioni almeno non hanno perso ulteriore valore (+0,1%), contro una netta risalita invece se calcolata sull'anno, di un +2,3%, da settembre 2017 a settembre 2018. La fotografia Istat dà modo poi di interpretare questa nuova fotografia. E allora, nel complesso, si arriva a precisare che la lieve flessione tendenziale è da attribuire esclusivamente ai prezzi delle abitazioni esistenti, che registrano una variazione negativa pari a

La fotografia



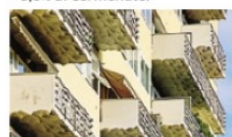
Prime nubi sul mattone

Terzo trimestre appena stabile
Il terzo trimestre 2018 ha registrato per la provincia lariana, come trend di mercato, una tenuta media di appena lo 0,1% rispetto a fine giugno, e di un più importante 2,3% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso.



Tonfo in provincia

I prezzi sono in discesa
Guardando al terzo trimestre sul territorio i valori risultano pesantemente in discesa, fra luglio e settembre perdite anche importanti, che vanno dal -10,5% di Turate fino al -11,3% di Cabiato passando da un -8,6% di Cernate.



Il valore assoluto

Il centro città tiene ancora
È attesa una stabilità al minimo i valori assoluti in provincia variano fra i 1.000 euro al mq e i 1.300-1.400 euro di paesi come Erba o Mariano Comense. Il capoluogo brilla di più: netta risalita sull'anno con un +2,3%.

-0,7%, in attenuazione dal -1% del trimestre precedente. I prezzi delle abitazioni nuove, invece, accelerano su base tendenziale passando dal +1% del primo trimestre del 2018 al +1,6% del secondo trimestre del 2018. Questi andamenti si manifestano in presenza della conferma di una fase di crescita dei volumi di compravendita (+5,6% l'incremento tendenziale registrato per il secondo trimestre del 2018 dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate per il settore residenziale).

Il peso del Fisco
Se il quadro torna ad essere "allarmante" per la perdita di valore delle case «esistenti», la speranza di recuperare valore sembra essere affidata tutta alle abitazioni nuove, anche perché più attente a risparmi, di classe energetica massima o molto alta e quindi con molte meno spese di consumo.

Ma i proprietari fanno i conti anche il peso del Fisco. Dal 2010 - appena prima dell'introduzione dell'Imu, che con la Tasi ha portato quest'anno a 150 miliardi il carico di tassazione patrimoniale sugli immobili - i prezzi delle case esistenti, secondo l'Istat, si sono ridotti del 15,8% (-22,1% per le case esistenti). "Senza considerare lo sterminato patrimonio di immobili ormai privi di qualunque valore in quanto impossibili da vendere o da affittare", sottolinea il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. «L'Italia - osserva il presidente dell'organizzazione che rappresenta i proprietari di case - è l'unico Paese d'Europa in queste condizioni, come rileva periodicamente Eurostat. Si stanno quotidianamente erodendo i risparmi delle famiglie e gli investimenti delle imprese, ma nessuno sembra preoccuparsene».

Minorenni stranieri Il Pm vuole il processo a tre dirigenti comunali

Il caso. Sono accusati di avere favorito la cooperativa che gestiva l'accoglienza prorogando otto volte l'appalto. Sotto inchiesta anche per il presidente Michele Borzatta

STEFANO FERRARI

Una nuova inchiesta della Procura della Repubblica coinvolge tre dirigenti ed ex dirigenti del Comune di Como, che in questi giorni hanno ricevuto un avviso di conclusione di un'indagine preliminare per abuso d'ufficio, paradossalmente avviata da un esposto presentato dallo stesso ufficio legale del Comune.

«Ingiusto vantaggio»

Gli indagati sono **Franca Gualdoni**, già responsabile dei Servizi sociali del Comune, **Antonella Petrocelli**, ex segretario generale di Palazzo Cernezzini, e **Marina Ceresa**, tuttora vicesegretario generale. Con loro anche **Michele Borzatta**, in veste di presidente de "Il Biancospino onlus", la società cooperativa

di via Lissi che si occupa di soggetti fragili e che, a lungo, per conto del Comune, si è occupata anche dell'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, nella struttura di via Vertua Gentile, a Tavernola (chiusa nell'ottobre del 2015).

La storia, almeno per come la ricostruisce la Procura (pm **Simone Pizzotti**), passa per otto rinnovi consecutivi di un appalto attivato il 9 settembre del 2012 e scaduto il 31 dicembre di quello stesso anno.

Senza le procedure di gara e gli istituti previsti dalla legge, l'appalto venne rinnovato fino al mese di aprile del 2015, con il risultato che la cooperativa ne trasse quel che il pm definisce un «ingiusto vantaggio patrimoniale» pari a circa un milione e 200mila euro, denaro destinato alla gestione di un massimo di venti minori per più di due anni e mezzo, al prezzo giornaliero di circa 60 euro ciascuno (il Biancospino accordò al Comune un discreto sconto, se è vero, come è vero, che il costo giornaliero per ciascun ragazzo avrebbe dovuto ammontare a 83,70 euro). La destina-

zione del denaro non è in discussione nel senso che quei soldi, almeno quelli che la cooperativa incassò (perché in realtà non li incassò tutti, come vedremo) furono effettivamente utilizzati per prendersi cura dei ragazzi. Questo tuttavia non basta a modificare le accuse: per la Procura quelle proroghe erano e restano irregolari.

L'origine dell'indagine

In tutto questo c'è anche un'altra notizia: e cioè che l'indagine - ed è un po' paradossale - nasce, come detto, da un esposto dell'ufficio legale del Comune, un esposto presentato all'indomani di un processo parallelo. Cioè: siccome non tutto il denaro fu regolarmente liquidato (ancora quest'anno mancavano più di 400mila euro), la cooperativa Biancospino chiese al tribunale l'emissione di un decreto ingiuntivo: quando le parti si trovarono davanti al giudice per discuterne, emerse, dalle testimonianze (quella del vicesegretario generale ma non solo) che l'appalto era stato prorogato più volte senza una nuova gara. Fu così che l'ufficio legale comuna-



La struttura che ospitava i minori a Tavernola, in via Vertua Gentile, chiusa nell'ottobre del 2015

le ritenne di dover presentare un esposto. Un'ultima nota: sembra che la scelta di prorogare l'appalto - così violando la legge, quantomeno nella lettura che ne dà la Procura - sia stata, a suo tempo, conseguenza della grave emergenza e della perenne urgenza di quei mesi e di quegli anni, tempi in cui non passava giorno senza che in città, a ridosso del confine, comparisse qualche ragazzino straniero, che per legge doveva essere preso subito in carico dal Comune.

L'ente pubblico aveva un obbligo di continuità assistenziale che di fatto - così racconta chi c'era - rendeva impossibile l'interruzione del servizio, anche solo per il tempo che sarebbe servito a indire una nuova gara.

La scheda

Ogni "ospite" costa 83 euro al giorno

La struttura al centro dell'indagine della Procura è la comunità "Puzzle" di via Vertua Gentile, a Tavernola, che per anni ha accolto fino a un massimo di una ventina di minorenni stranieri non accompagnati, di cui il Comune è obbligato, per legge, a farsi carico. I ragazzi hanno un costo, che ammontava - fino al 2015 - a una diaria di 83,70 euro al giorno, almeno sulla carta (in

realtà poi i costi concordati con il Comune erano più bassi, fino a circa 60 euro). L'accordo contemplava anche l'eventualità che, se il numero di minori fosse straordinariamente cresciuto oltre la soglia dei 22 minori - compatibilmente con gli spazi a disposizione - la diaria sarebbe scesa a 40 euro per le sole presenze straordinarie. Per molti anni quella comunità - nata dalla scissione di due comunità preesistenti, una delle quali gestita da Cometa, per una capienza ottimale di 16 ospiti - lavorò a ritmo serratissimo, in virtù dei continui arrivi di profughi interessati a varcare il confine di Stato.

In totale si parla di una cifra pari a un milione e 200mila euro, non tutti pagati

Cintura urbana

Campione, i dipendenti fuggono dal Comune «Lavorano in Svizzera»

Il caso. Da novembre ci sarà la mobilità per 86 persone «Anni fa c'era un organico di 150 impiegati, ora sono 99. Senza otto mesi di stipendio, cercano un'alternativa»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Il Comune di Campione d'Italia, lasciati alle spalle decenni di assunzioni fuori controllo, è sceso sotto alla soglia di 100 dipendenti: dopo otto mesi senza stipendio c'è chi ha preferito prendere la disoccupazione in Svizzera e chi ha trovato un altro lavoro.

Ciò nonostante nell'enclave ogni venti residenti c'è ancora un funzionario comunale in servizio. Fino a pochi anni fa nel municipio campionesino lavoravano 140-150 persone, il record si è registrato nei primi anni duemila con una vera informata

■ Rimangono ancora i 25 vigili in servizio per 2,7 chilometri di strade

di assunzioni. Poco prima del dissesto dell'ente pubblico e del fallimento del Casinò tra uffici e sportelli sedevano 120 lavoratori, cifra calata a 102 dipendenti all'indomani della formalizzazione del disequilibrio dei conti del Comune e della sentenza che ha chiuso la casa da gioco.

Il dissesto

Nei giorni scorsi si sono dimessi tre dipendenti e così il conto totale del personale è sceso a 99 unità. «Non succedeva dagli anni novanta - racconta Giovanni Tursi, una risorsa sindacale del Comune - tra i primi anni duemila e il 2006 sono state firmate moltissime assunzioni. Nel vecchio secolo però la nostra comunità funzionava con 50, 60 dipendenti».

In paese ci sono comunque 25 vigili per 2,7 chilometri di strada, prima del dissesto lo stipendio medio ammontava a 10mila euro mensili. Adesso è da marzo che non arrivano le buste

paga, per i residenti in Italia nessuna cassa è stata attivata, al contrario i residenti in Svizzera (ed è proprio il caso dei tre dipendenti che si sono appena dimessi) possono accedere ad una disoccupazione pari al 70% dello stipendio lordo per un massimo di 24 mesi. Da novembre comunque 86 dipendenti del Comune, già dichiarati in esubero, verranno messi in mobilità, dovranno quindi accettare eventuali trasferimenti in altri enti pubblici italiani, ovviamente con una paga italiana e non più campionesina. «Infatti c'è chi sta facendo i conti e preferisce trovare un altro lavoro in Svizzera - spiega Vincenzo Falanga, per Uil funzione pubblica - nell'ultimo decennio il numero dei dipendenti è sceso per i pre pensionamenti e le ristrutturazioni, da 150 a 120, solo di recente a 102. Adesso senza otto mesi di stipendio e con la prospettiva degli 86 esuberanti e lavoratori, se trovano di meglio, se ne vanno».



L'occupazione del municipio da parte dei dipendenti del Comune e del Casinò

Con i piani di riduzione di spesa nei tempi della crisi economica in Comune assumere è stato più difficile per gli amministratori locali, i concorsi pubblici sono stati un argine ai noti favoritismi già vissuti dai campionesi.

Il casinò

Al contrario firmare un contratto al Casinò, il cui socio unico era il Comune, era una pratica più semplice, tra il 2001 e il 2002 la casa da gioco ha assunto 90 persone, passando da 471 a 561 dipendenti, l'anno successivo sono stati firmati altri 55 contratti, nel 2007 è stato inaugurato il nuovo colossale Casinò. Negli ultimi anni con parecchi sacrifici il personale è stato ridimensionato a 482 unità.

I tagli

In municipio rimarranno solo 15 posti

Al Comune di Campione bastano 15 dipendenti? La risposta, per la legge italiana, è sì. L'Istat all'inizio dell'anno a Campione calcolava 1955 residenti, per le normative nazionali ogni 130 cittadini deve corrispondere non più di un dipendente comunale. Quindi 1955 diviso 130 fa 15 dipendenti, non uno di più. Ad oggi, con i tre nuovi dipendenti dimessi, in municipio

siedono ancora 99 persone. E 1955 diviso 99 vuol dire un funzionario ogni 20 abitanti. Il conto dunque è ancora alto. Per gli amministratori locali e i sindacati campionesi le normative italiane non tengono conto della specificità di Campione, il Comune qui gestisce le poste, altri servizi, con il Casinò servono controlli e controllori. Per i Comuni del comasco la frontiera non è poi così distante, in Comune a Luisago, 2700 anime, ci sono 5 dipendenti, quindi uno ogni 540 cittadini, a Grandate, altre 2800 anime, i funzionari sono 16, perciò uno ogni 175. S. BAC.

Lariofiere

Il salone dell'orientamento

Gli appuntamenti

Laboratori per tutti i gusti
Da vino e formaggi alla robotica

Laboratori? Per tutti i gusti. Questa mattina alle 10.30 lo stand della Fondazione Minoprio propone il laboratorio "In vino veritas": si parla di vini, alle 11.30 invece l'appuntamento è con la rassegna "Dal formaggio al formaggio". Sempre questa

mattina, ma anche sabato, Eutromotion, una azienda comasca specializzata nell'automazione, propone un laboratorio di robotica. Dalle 11 alle 12 il Mattide di Canossa si confronta sull'equilibrio tra la scienza e lo sport, con l'Enaip di Cantù e con Cometa

Formazione sarà possibile decorare un mobile, il Gallo invece alle 10.30 propone un viaggio nel fantasy partendo dalla letteratura inglese. Quanto al conoscere il mondo del lavoro oggi, alle 10.45 nella sala Lario, la Camera di Commercio e Proteus discute-

ranno della ricerca scientifica a chilometro zero che sta sotto al nostro lago. Per gli studenti in difficoltà o portatori di qualche disabilità è sempre aperto nel primo anello dopo l'ingresso lo sportello dedicato al sostegno. S.BAC.

Young, a caccia di studenti

Minigolf, video e mattoni

Young. Al salone di Lariofiere folla di ragazzi per scegliere il proprio futuro. Gli istituti promuovono le attività con giochi e coinvolgimento degli alunni

ERBA
SERGIO BACCILIERI
Qualche ora spesa a Young di sicuro non basta per decidere il proprio futuro, certo visitare gli stand di tutte le scuole del territorio riunite in un solo luogo è l'occasione, molto concreta, per farsi un'idea.

Ieri mattina all'apertura del salone dell'orientamento 2018 una folla di adolescenti delle scuole medie ha fatto ingresso a Lariofiere e sono attesi, fino a sabato, 20mila visitatori. Il tempo è poco, gli appuntamenti e le attrattive sono molte, eppure con esperienze pratiche e con i consigli degli studenti poco più grandi Young offre una panoramica completa sull'orientamento scolastico.

Catturare l'attenzione

«Si cerca di catturare l'attenzione - spiega Stefania Cantaluppi della Fondazione Minoprio - Noi, ad esempio, abbiamo installato un minigolf pieno di mele: siamo un agrario, cerchiamo di raccontare chi siamo attraverso il miele, il grano, i fiori. Poi però per i più grandi giovedì e venerdì abbiamo preparato anche degli incontri maggiormente informativi sui percorsi post diploma, gli istituti tecnici superiori, anche sul turismo e il legno arredo».

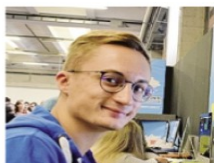
«Io faccio costruire agli alunni animazioni, video e loghi - dice Matteo Figini, uno studente di grafica della DaVinci-Ripamonti di Como all'ultimo anno - L'interesse c'è, provo a descrivere i nostri



Stefania Cantaluppi



Cristian Colella



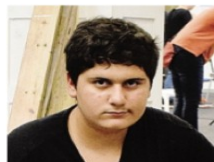
Matteo Figini



Roberta Brandimarte



Nicolò De Montis



Stefano Biuso

laboratori, parlo dei nostri computer, delle opportunità lavorative dopo la scuola».

Il lavoro è un tema centrale per Young, gli organizzatori si impegnano per far dialogare la formazione e il tessuto imprenditoriale e produttivo. «Stiamo costruendo un arco - spiegano Nicolò De

■ In "mostra" istituti di Como, Lecco e Sondrio ma anche alcuni di città estere

Montis e Stefano Biuso, due alunni del corso sull'edilizia dei padri Somaschi di Albate - facciamo vedere davvero in cosa consiste il nostro lavoro, con tanto di mattoni e malta».

«E di motori - fa loro eco Cristian Colella, uno studente del Cfp di Erba - mostro valvole e pistoni agli interessati, arrivano tanti alunni delle medie appassionati di moto e già decisi a provare questo nostro indirizzo».

Sceita difficile

I più però hanno ancora le idee confuse, a 13 anni non è facile decidere quale strada imboccare. «Forse in poco tempo con così tante scuole la cosa migliore è fare parlare i ragazzi - dicono Roberta Brandimarte e Paolo Ceccoli, docenti del liceo comasco Alessandro Volta - Tra pari, tra quasi coetanei le informazioni sono più dirette, più sincere».

Young copre le province di Como, Lecco e Sondrio, ma ci sono molti istituti Brianzoli, perfino stranieri che presentano la propria offerta formativa.

«Nelle prime ore del mattino c'erano davvero tantissimi alunni - spiega Elisa Codègà per il liceo Grassi di Lecco - chiedono tutti informazioni semplici, basilari, sui corsi, sui trasporti». «È vero, chiedono anche gli orari dei bus - dice Dalila Tarantino e i ragazzi del Martino Bassi di Seregno - sono domande calzanti per noi che siamo più lontani».



Esperienze pratiche per i ragazzi che possono così capire qual è la scuola a cui sono maggiormente interessati BARTESAGHI



Entro sabato sono attesi 20mila ragazzi

Torna ingegneria senza il Politecnico

Accordo con Modena e San Marino

L'iniziativa
Il collegio dei geometri propone una laurea triennale con lezioni a distanza ma tenute in diretta

Una laurea per geometri: a Como senza il Politecnico torna ingegneria. Da questo mese il collegio dei geometri della provincia di Como in collaborazione con l'università di San Marino e con l'ateneo

di Modena e Reggio Emilia ha attivato in città, in via Recchi, una laurea triennale in ingegneria civile e ambientale, tagliata però su misura per il "geometra laureato".

«Per ora abbiamo 21 iscritti - spiega il responsabile del collegio dei geometri Corrado Mascetti - il percorso è professionalizzante, molto vicino al mondo del lavoro, guarda alla più storica figura del geometra. Costa sul triennio circa

2mila euro. Per l'esattezza si chiama laurea triennale in costruzioni e gestione del territorio e rientra poi sotto il cappello degli ingegneri civili e degli ambientali. Può però essere un naturale sbocco per i nostri diplomati, dopo il corso da geometra».

L'abilitazione al titolo di geometra non è automatica, sebbene il collegio ne abbia già richiesto il riconoscimento. A Como il Politecnico dall'anno

prossimo non avrà più studenti, le iscrizioni sono chiuse da due anni, addio ingegneri. «Nel nostro piccolo questa laurea per geometri - dice Mascetti - può essere un segnale, un inizio, il territorio comasco non può perdere certe professioni e certe competenze».

A Lecco il Politecnico al contrario è molto ben radicato, sull'altro ramo con un nuovo campus ci sono già gli ingegneri civili e ambientali, sono



Corrado Mascetti

molto numerosi anche gli ingegneri meccanici.

Il corso proposto dai geometri ha validità in Italia, nell'Unione Europea e a San Marino, le lezioni sono in video conferenza, ma sono in diretta ed è quindi possibile l'interazione immediata. Non c'è obbligo di frequenza, ma c'è una sorta di riconoscimento per chi già lavora con un orario part time. La sede degli esami invece è a Lodi, oppure a San Marino.

Per ogni informazione è possibile fare riferimento all'indirizzo mail info@collegiogeometri.como.it, oppure al numero di telefono 031.261298. S.Bac.

«Stop ai ristorni dei frontalieri» Ma il Governo ticinese smentisce

Bellinzona

Ok del Gran Consiglio alla mozione che chiedeva di «congelare» i fondi «Cadrà nel vuoto»

Appena ufficializzato e subito sotto i riflettori. Stiamo parlando del maxi assegno relativo ai ristorni di confine del 2017 - da poco ratificato tra Italia e Svizzera -, pari a 83 milioni e mezzo di franchi, 3 milioni in più

del 2016, cambio alla mano circa 73 milioni di euro. Già perché l'altra sera, con una votazione a sorpresa, il Gran Consiglio - ovvero il Parlamento cantonale - con una maggioranza risicata ha dato il via libera alla mozione che proponeva non solo di congelare i ristorni, l'infavite per Comuni e realtà di confine, ma anche un risarcimento al Ticino da parte della Confederazione "per le minori entrate finanziarie fino a quando non entrerà in vigore il

nuovo accordo fiscale tra Italia e Svizzera". Un autentico fulmine a ciel sereno celebrato non solo da La Destra, ma anche dalla Lega dei Ticinesi che lunedì a tarda ora - tramite uno dei suoi rappresentanti "di punta", **Boris Bignasca** - esclamava: «Il Parlamento vuole il blocco degli 80 milioni di ristorni. Bocciano dunque il rapporto a favore del versamento dei ristorni». In realtà i milioni di franchi sono 83 e mezzo. Detto che la mozione era

stata depositata un anno fa (primo firmatario **Tiziano Galeazzi**) e detto anche che il Consiglio di Stato aveva invitato le forze politiche a respingerla "in quanto il versamento dei ristorni 2017 è già stato autorizzato lo scorso 13 giugno", c'è da registrare il dato politico relativo al voto del Parlamento ticinese, con i ristorni e dunque i rapporti con l'Italia di nuovo sotto la lente.

Il governo di Bellinzona - a seguito anche del clamore suscitato dal voto - si è affrettato a precisare che «in mancanza di un rapporto di minoranza (un contraltare alla mozione depositata, ndr) a corredo dell'atto parlamentare, la proposta cade nel vuoto». Come a dire: nulla di fatto. In realtà il tema ristorni - cal-



Boris Bignasca

colati sul 38,8% delle tasse pagate in Svizzera dai lavoratori frontalieri - dall'altra sera è di nuovo entrato di prepotenza nel dibattito politico ticinese a sei mesi dalle elezioni cantonali, che inevitabilmente si giocheranno anche sui rapporti di confine.

Tiziano Galeazzi e con lui le forze politiche che in Gran Consiglio hanno sostenuto la mozione non sembrano voler seppellire l'ascia di guerra. Sull'argomento pesano anche i rapporti tra Canton Ticino e Governo di Berna, destinati inevitabilmente a inasprirsi con le elezioni alle porte. L'ultimo dato disponibile censiva per il territorio comasco 29 milioni di euro quale quota dei ristorni dei frontalieri.

Marco Palumbo

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 2018

Corriere di Como Mercoledì 17 Ottobre 2018

CRONACA | 5

La riforma fortemente voluta dalla Lega Obiettivo dichiarato smontare definitivamente la legge Fornero Quota 100, a Como in tanti sognano la pensione I patronati hanno già ricevuto diverse richieste da parte di potenziali beneficiari

62

La nuova misura previdenziale consente di andare in pensione all'età di 62 anni purché nel contempo si abbiano almeno 38 anni di contributi, favorendo così chi ha iniziato a lavorare in età molto giovane e agevolando il ricambio generazionale

(f.bar.) C'è chi inizia a fare i conti e, raggiunta "quota 100", sta chiedendo informazioni pratiche. I futuri pensionati del governo gialloverde non vogliono perdere tempo e - nella speranza che nulla cambi - iniziano a rivolgersi, anche a Como, ai patronati per capire come arrivare al traguardo della pensione.

Come noto infatti la riforma voluta dalla Lega è giunta a destinazione, salvo modifiche dell'ultima ora e in attesa dell'approvazione della legge di bilancio.

La nuova misura previdenziale consente di andare in pensione all'età di 62 anni purché nel contempo si abbiano almeno 38 anni di contributi, favorendo così chi ha iniziato a lavorare in età molto giovane e agevolando il ricambio generazionale.

Quota 100 quindi permetterà di ritirarsi dal lavoro con circa 5 anni di anticipo rispetto a quanto previsto dalla pensione di vecchiaia, per la quale nel 2019 l'età pensionabile sarà aumentata a 67 anni.

«In tanti già da tempo, da quando si profilavano queste novità all'orizzonte, hanno cominciato a chiamarci per avere dettagli. Per chiederci di realizzare delle proiezioni

in base ai loro casi singoli - spiega **Salvatore Monteduro**, segretario provinciale Uil - E sicuramente d'ora in poi aumenteranno le richieste». Anche se bisognerà innanzitutto «attendere la versione definitiva della legge di bilancio e le successive circolari applicative dell'Inps. Questo perché ci sono ancora dei nodi insoliti. Ad esempio - spiega Monteduro - bisogna ancora capire come comportarsi con eventuali periodi di contribuzione figurativa oppure se il lavoratore ha una gestione separata rispetto all'Inps. Insomma ci sono dubbi da chiarire. Ma soprattutto chi ha 41 anni di contributi ma meno di 62 anni di età? Come ci si dovrà comportare? Sarà possibile lasciare il lavoro prima della soglia attualmente prevista per i trattamenti di vecchiaia? E infine come dovranno essere trattati gli appartenenti a categorie di lavori usuranti?», aggiunge Monteduro.

Il nuovo sistema dovrebbe dunque scattare da febbraio, quando cioè i lavoratori che hanno raggiunto i requisiti richiesti potranno inviare la richiesta all'Inps. Ma per lasciare i rispettivi posti di lavoro bisognerà attendere le cosiddette "finestre di uscita" che scatteranno ogni tri-



Il provvedimento sta già facendo discutere. I nuovi calcoli per andare in pensione dovrebbero diventare realtà dal prossimo febbraio

mestre. Si partirà da aprile 2019, poi luglio, ottobre e gennaio 2020.

«Abbiamo ricevuto anche noi delle richieste - intervista **Mauro Girola**, direttore provinciale Inca Cgil - Le persone sono interessate a capire, in prospettiva futura, se rientrano nei parametri di quota 100. Ma allo stato attuale dei fatti è difficile dare una risposta completa. A livello gene-

rale la riforma ha degli aspetti positivi come l'aumento della flessibilità in uscita ma esistono anche dei dubbi sulla risorse finanziarie necessarie a coprire questa manovra».

Per le donne si proroga "Opzione Donna" che permette alle lavoratrici con 58 anni, se dipendenti, o 59 anni, se autonome, e 35 anni di contributi, di andare in pensione. «In effetti anche da noi ormai da

tempo, viste le imminenti novità si sono presentati in molti per chiedere delle informazioni - spiega **Giovanna Tettamanti**, direttore dell'Inas di Como, il patronato della Cisl dei Laghi - Adesso sicuramente aumenterà il numero di quanti vorranno informazioni. Per ora non possiamo che spiegare i dettagli o poco di più, visto che la legge non è ancora stata approvata».

Primo piano | Istruzione e territorio

Università, addio al numero chiuso per Medicina

Il rettore dell'Insubria: «Ci metterebbe in crisi»

Coen Porisini: «Dovremmo far lezione al cinema». Problemi anche per l'accreditamento



Il rettore
Non sarebbe a costo zero, dovremmo avere più aule e professori per far fronte alla crescita

Numero chiuso alla facoltà di Medicina, l'abolizione sarà graduale.

Lo ha precisato ieri una nota di Palazzo Chigi. Ma l'addio al test d'ingresso per la formazione dei futuri discepoli di Ippocrate che è nei piani di medio termine del governo gialloverde ieri ha scatenato polemiche.

«Il numero chiuso è questione che troppi affrontano in modo ideologico - dice il rettore dell'Università dell'Insubria Alberto Coen Porisini, in carica fino al 31 ottobre - Va invece affrontata con razionalità. Ergo: si può fare tutto, mantenere o togliere lo sbarramento. Il punto è che ci sono sempre conseguenze. L'abolizione significa che il numero di studenti al primo anno diventa, almeno sei volte maggiore: quindi le università devono avere aule e professori per far fronte alla crescita. Significa moltiplicare i docenti di

biochimica e anatomia. L'addio al numero chiuso quindi non sarebbe certo a costo zero».

In media ogni anno a Medicina in Italia sono a disposizione 10mila posti, per 60mila richieste di accesso. La proporzione per l'Insubria è 160 posti per 600 richiedenti.

«Dovremmo tenere lezioni al cinema, ma nessuno dei multisala presenti a Como o a Varese dice il rettore - ha sale da

600 posti. Oggi poi a ben vedere sarebbero altre le priorità, ad esempio aumentare i posti di specialità. Certo, capisco le critiche mosse al test d'ingresso che finisce per essere una lotteria. Occorrerebbe fare come in altri Paesi, dove si lascia accesso libero e poi si fa selezione dopo qualche anno, quando gli studenti frequentano i reparti ospedalieri e quindi hanno un'attività professiona-



Un gruppo di studenti dell'Università degli studi dell'Insubria durante una lezione



Il bilancio
Siamo un ateneo giovane e in crescita. Ok al nuovo dipartimento di Scienze Umane

lizzante. Modello interessante, ma occorre muoversi per tempo per applicarlo, mettendo gli atenei in condizione di avere infrastrutture, cioè aule e personale, cioè docenti».

«L'Insubria è un'università giovane e in crescita - prosegue il rettore - senza numero chiuso a Medicina andremmo in crisi. Senza contare un aspetto dirimente, ossia le regole del gioco. Prevedono che i corsi siano accreditati, e uno dei criteri di merito è che il numero complessivo dei professori di ruolo sia parametrato al numero di matricole».

«Se crescono gli iscritti al primo anno, devono crescere anche i docenti, altrimenti addio accreditamento», è il parere del numero uno dell'Insubria.

«Non si risolvono così i problemi - conclude - è una tendenza che si vede spesso in Italia: alzo la soglia dei valori limite del-

l'inquinamento, così posso dire che l'acqua è potabile. Serve programmazione invece, cosa cui questo Paese è abbastanza alliegro. Ripeto, ogni decisione ha un costo e non si può scaricarlo sulle spalle degli altri».

Coen Porisini fa anche un bilancio dei suoi sei anni di rettorato: «L'Insubria cresce, nonostante il blocco del turnover e le risorse scarse. Abbiamo di fronte una serie di occasioni e opportunità che vanno colte. A Como, penso appunto all'accordo strategico tra Asst Lariana e la Scuola di Medicina, e all'abbandono del Politecnico, che ci ha aperto nuovi orizzonti, in termini di spazi fisici e culturali. Si parla per il Lario di un nuovo dipartimento di Scienza Umana che sorgerà a breve, sono d'accordo: è il momento di costituire una "casa degli umanisti" a Como».

Lozenzo Morandotti

Il presidente

«Si aumenterebbe soltanto il precariato»

«Oggi abbiamo già 15mila laureati in attesa di specializzarsi»

«Non se ne parla».

Il dottor Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Como, ha pochi dubbi riguardo la possibilità di abolire il numero chiuso per l'accesso alla facoltà universitaria di Medicina. Spata non si limita naturalmente a una battuta, ma argomenta con precisione la sua presa di posizione.

«Si tratta di una convinzione maturata nel tempo - dice il medico - e non certo di una risposta di getto all'indicazione presente in un comunicato dell'ultima manovra del governo (l'abolizione del test è stata in parte ridimensionata nel corso della giornata di ieri, come un progetto a medio termine, ndr)».

«Chi pensa che togliere il numero chiuso per entrare in università vorrebbe dire sopperire alla carenza di medici, sbaglia - dice ancora Spata - Oggi abbiamo già 15mila medici laureati che vivono in uno stato di precariato. Si tratta di medici che non sono ancora riusciti a entrare nelle scuole di specialità e così vivono di sostituzioni di medici di base e di servizi di guardia medica. Per risolvere il problema della carenza di professionisti sarebbe sufficiente aumen-

L'Ordine



● La nascita degli Ordini Provinciali dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri risale al 1946. L'Ordine dei Medici di Como è retto da Gianluigi Spata

● Ogni anno le università italiane sono invase da decine di migliaia di studenti che partecipano ai test d'ingresso di Medicina e Odontoiatria. Nel 2018 hanno presentato domanda in 67.005 (erano 66.907 nel 2017) per 9.779 posti a Medicina (erano 9.100 lo scorso anno) e 1.096 posti per Odontoiatria (erano 908 nel 2017)

tare le borse di studio per la laurea specialistica. Basta duplicare quello che è stato fatto, almeno per il prossimo triennio, con le borse di studio di medicina generale».

«Quindi la carenza di medici sarebbe un falso mito? «È vero che c'è carenza, ma togliere il numero chiuso vorrebbe dire soltanto aumentare in modo esponenziale il precariato tra i medici. Prima aiutiamo chi si è già laureato, ma non può accedere alla specializzazione», conclude.

Paolo Annoni



Spata
La carenza di medici si risolve aumentando le borse di studio per la laurea specialistica



Il governo a motore Lega-Cinquestelle vorrebbe mettere mano al test d'ammissione alla facoltà di Medicina

Il commento del primario

Guidotti: «È ora di parlarne, gli ospedali faticano a reperire professionisti»

Mario Guidotti, primario di Neurologia all'ospedale Valduce di Como, intervistato ieri dal telegiornale di Espansione Tv, si è detto favorevole a quanto prospettato come obiettivo di medio periodo dal governo Conte. «Finalmente - ha detto - siamo contenti, il numero chiuso per entrare nella facoltà di Medicina è oggi veramente troppo stretto e prima o poi dovremo metter mano anche al

numero chiuso delle scuole di specialità. Nei prossimi tre-cinque anni mancheranno da 20 a 50mila medici negli ospedali. Oggi gli ospedali fanno fatica a reperire specialisti in tutte le branche e in alcuni campi siamo del tutto sforniti».

«Si parla di un confronto tecnico con i ministeri competenti e con il consiglio dei rettori delle università per decidere le modalità di applicazione della riforma. Il

modello cui aspiriamo è quello cosiddetto "alla francese", dove tutti gli studenti possano entrare, fanno un semestre o un anno cosiddetto "generalista" e poi solo i più bravi, cioè quelli che riescono a superare gli esami, potranno andare avanti a fare i medici; mentre gli altri potranno prendere altre branche, sul versante ad esempio biologico o infermieristico».

L.M.



Mario Guidotti

Primo piano | L'ultima beffa

Piscine comunali, arriva una nuova tegola

Chiude anche la vasca olimpionica di Muggiò

Bagni possibili soltanto nella vecchia Sinigaglia o negli altri impianti della provincia

Como, città di lago e di nuotatori. Negli ultimi cento anni alcuni campionati sono arrivati pure alle Olimpiadi. I primi furono Luciano Trolli nel 1924, Antonio Conelli nel 1928. Como, una città di grandi società sportive che lavorano in piscina. Come i maschi sono arrivati pure alle Olimpiadi. I primi furono Luciano Trolli nel 1924, Antonio Conelli nel 1928. Como, una città di grandi società sportive che lavorano in piscina. Come i maschi sono arrivati pure alle Olimpiadi. I primi furono Luciano Trolli nel 1924, Antonio Conelli nel 1928. Como, una città di grandi società sportive che lavorano in piscina. Come i maschi sono arrivati pure alle Olimpiadi. I primi furono Luciano Trolli nel 1924, Antonio Conelli nel 1928.

«La piscina di Muggiò - ha scritto Palazzo Cernezi in una nota - è stata chiusa perché alcune parti del controsoffitto sono risultate instabili. L'impianto resterà chiuso in attesa delle ulteriori verifiche necessarie, già attivate dall'Ufficio tecnico».

Casate era già stata chiusa ai primi di settembre. Oggi ospita un cantiere importante (ne diamo conto nell'articolo in fondo alla pagina ndr). Fino all'inizio dell'anno prossimo non sarà utilizzabile. Alcuni dei corsi di Casate avevano traslocato tra la Sinigaglia e Muggiò, ma con la chiusura dell'impianto maggiore della città il problema diventa di difficile soluzione. Gli "spazi acqua" a disposizione delle società sportive che si occupano sia dell'attività agonistica sia dell'insegnamento di nuoto e pallanuoto ai bambini erano già al limite. Como Nuoto, Ice Club Como e Pallanuoto Como contano circa una cinquantina di tesserati, di tutte le età. Gli organizzatori dei corsi a Muggiò - l'impianto è gestito dalla Federnuoto - si sono affrettati ad avvisare le famiglie, ma quella di ieri è stata una giornata di apprensione, come conferma Stefano "Tete" Pozzi, allenatore della "Rane rosa" la squadra femminile della Como Nuoto, che lo scorso anno ha sfiorato una storica promozione in serie A1.

«Abbiamo programmato delle sedute in palestra - spiega Pozzi - fortunatamente il nostro campionato partirà a gennaio, ma per il settore maschile e l'attività giovanile la situazione è ben più grave. Gli uomini (anche loro in A2 ndr) hanno chiesto ospitalità in alcune vasche piscine, come Milano, Varese e Busto Arsizio. Il loro campionato inizia a novembre e si tratta di un problema non indifferente». Una questione che, nell'anno del centenario della Como Nuoto, potrebbe imporre il trasferimento fuori dalla città, per gli



Tutti vietati alla piscina olimpica di Muggiò da ieri. Problemi per alcune parti del controsoffitto, giudicate instabili

allenamenti e le partite. Difficoltà speculari a quelle della Como Nuoto stanno vivendo la Pallanuoto Como, con la sua squadra di serie B e le formazioni giovanili che gravitano per i campionati su Muggiò e l'Ice Club Como, dell'ex presidente Marco Galli, attuale assessore allo Sport a Palazzo Cernezi. L'Ice aveva già riprogrammato tutta la sua attività dopo la chiusura di Casate. Senza dimenticare i sub, i triatleti, e tanti omoschi che in pausa pranzo, o la sera, praticano il "nuoto libero". Le poche e sempre affollate corsie da ieri sono diventate ancora meno e unicamente alla Sinigaglia.

La piscina nell'area sta-

dio, realizzata nel 1936 e oggetto di una completa ristrutturazione una quindicina di anni fa, non può certo reggere l'ondata di nuotatori sfrattati dall'olimpica di Muggiò. Così come è avvenuto per il palazzetto dello sport, se la chiusura della piscina dovesse durare a lungo, il Comune di Como sarà chiamato ad aiutare le società sportive. Le piscine più vicine a Como, esclusi i piccoli impianti della media Foscòle e di via Del Doss, sono a San Fermo della Battaglia, nel centro sportivo Eracle, a Villa Guardia e a Cantù. Impianti già prossimi all'overbooking, ma che aumenteranno gli ingressi già nelle prossime ore.

Paolo Annoni

Il commento

L'assessore Galli: «Un vero problema»

Dal Comune nessuno si sbilancia sui tempi di riapertura

(f.bar.) Una doccia gelata per gli sportivi di Como: chiude la piscina di Muggiò. La vasca principale, l'unica piscina olimpionica nel raggio di decine di chilometri, il maggiore impianto di tutta la provincia non è utilizzabile.

E così ieri, tanti utenti si sono fermati davanti alle porte d'ingresso serrate. Con due cartelli che annunciavano: "Impianto chiuso". Nessun collegamento tra la chiusura e due altri cartelli, relativi alla sospensione dell'erogazione dell'acqua, prevista peraltro per oggi, dalle 21 alle 4 di domani mattina. Per Muggiò non si tratta di una questione idrica, o di riscaldamento della vasca. I problemi vengono dall'alto, dal controsoffitto della piscina.

È toccato a Marco Galli, assessore allo Sport di Palazzo Cernezi, spiegare nel dettaglio quanto accaduto all'interno della vasca. «Lunedì sera è stato segnalato il distacco di un piccolo pezzo di controsoffitto» - spiega l'assessore Galli - «Sono subito andato in piscina con il direttore dell'impianto, e poi successivamente con i tecnici, per capire cosa fosse accaduto. Ora gli addetti ai lavori stanno facendo una serie di verifiche per capire quali parti andranno rimosse, perché alcune superfici sono pericolanti».

I tempi di riapertura dell'impianto, per ora, sono un'incognita totale. «Non lo possiamo davvero sapere ora - dice sempre l'assessore Galli - dovremo valutare che tipo di intervento programmare. Prima di parlare di tempi dobbiamo concludere le verifiche e rimuovere ogni parte instabile. La mia indicazione ovviamente è provvedere in



Galli
Si tratta di un impianto che ha 40 anni. Inevitabile che ci possano essere dei guasti



Il cartello comparso questa mattina sulla porta di ingresso della piscina di Muggiò (foto TB)

tempi rapidi, più in fretta possibile». Una situazione dunque di forte incertezza. «Questa notizia - conclude Galli - è una vera e propria tegola. A Como c'è grandissima richiesta di spazi d'acqua e la chiusura di Muggiò è un problema. D'altronde la struttura ha bisogno di manutenzione, ha 40 anni ed è normale richieda qualche intervento».

La piscina
Si tratta dell'unico impianto in provincia che dispone di una vasca olimpionica da 50 metri. Molti gli sportivi che la usano

Impianto di Casate

Il termine dei lavori è previsto per il mese di febbraio 2019

I lavori nella piscina di Casate sono intanto cominciati lo scorso 6 settembre. Gli interventi nell'impianto erano in fase di programmazione fin da prima dell'estate. Il cantiere in essere avrà una durata complessiva di 150 giorni per un investimento pari a 280mila euro. Attualmente i lavori sono in pieno svolgimento. Si tratta di una serie di operazioni che dovranno portare, nelle intenzioni del progetto, alla demolizione e al rifacimento del piano vasca e alla realizzazione di opere collaterali come la stuccatura della vasca, la sostituzione dei blocchi di partenza e la canalizzazione dell'aria.

I 5 mesi di lavori preventivati dovrebbero dunque concludersi per il mese di febbraio del 2019, salvo intoppi.



L'interno dell'impianto di Casate, dove sono in corso i lavori nella piscina

Varata "L'Accademia del Legno" Start-up e formazione con Cometa "Che Banca!" ha investito un milione di euro in tre anni

Il progetto

L'Accademia del Legno avrà una doppia anima. Da una parte una vera e propria start-up artigianale che realizza prodotti di eccellenza nel campo dell'arredo e della decorazione d'interni destinati al mercato nazionale e internazionale, da sempre interessato alla creatività e al design made in Italy. Dall'altra sarà un partner della Scuola Oliver Twist di Cometa per la formazione, attraverso il meccanismo della job rotation, degli studenti specializzati nella lavorazione del legno. Il 90% dei ragazzi che nell'ultimo triennio ha concluso questo percorso formativo ha trovato un impiego o ha scelto di proseguire nella propria formazione professionale. Il 60% degli occupati ha già un contratto stabile nel settore

(p.an.) Si chiama "L'Accademia del Legno", l'impresa sociale artigianale nata dalla collaborazione tra l'istituto di credito "CheBanca!" (Gruppo Mediobanca), la cooperativa sociale Contrada degli Artigiani e che coinvolge direttamente gli studenti della Scuola Oliver Twist di Cometa a Como. L'Accademia del Legno investirà su un percorso di crescita professionale di giovani disoccupati o svantaggiati seguiti da Contrada degli Artigiani. L'Accademia offrirà, inoltre, tirocini mirati all'orientamento o all'inserimento nel mondo del lavoro ad altri giovani. Una realtà, come detto, che avrà radici proprio a Como, visto che arricchirà anche il bagaglio di competenze dei futuri operatori e tecnici del legno della Oliver Twist.

Attraverso la formazione diretta, cento studenti della scuola avranno modo di lavorare su commesse reali attingendo dal know-how di maestri artigiani per la realizzazione di prodotti unici nel campo dell'arredo e della decorazione d'interni. L'Accademia sarà a tutti gli effetti un ambiente di apprendimento della falegnameria, del restauro, della decorazione e dell'arredo. "Che Banca!" interviene con un investimento di un milione di euro in tre anni.

«È un tentativo di creare un centro d'eccellenza per il recupero della dispersione scolastica e l'inserimento lavorativo di ragazzi che vivono condizioni sociali, economiche e personali difficili», ha commentato Erasmo Figini, fondatore di Cometa.

«L'inclusione sociale è il tema su cui il Gruppo Mediobanca ha concentrato negli ultimi anni le proprie iniziative in ambito soli-



Il laboratorio di falegnameria utilizzato per il progetto Accademia del legno

dale» ha detto Alberto Nagel, amministratore delegato di Mediobanca.

«"CheBanca!" pone da sempre grande attenzione ai bisogni delle famiglie e dei territori in cui opera, offrendo risposte concrete nella pianificazione finanziaria dei propri clienti, spesso finalizzata alla realizzazione degli obiettivi dei più giovani» ha concluso Gian Luca Sichel, amministratore delegato di "CheBanca!".

L'Accademia del Legno avrà dunque una doppia anima. Da una parte una vera e propria start-up artigianale e dall'altra un partner per la formazione della Scuola Oliver Twist.

L'appello del sindaco

«Tenete i termosifoni spenti»

È scattata lunedì la possibilità di accendere i riscaldamenti. Viste le temperature miti, però, sulla scia dell'appello lanciato dal sindaco di Milano Giuseppe Sala, anche il primo cittadino di Como Mario Landriscina ha deciso di tenere spenti i riscaldamenti negli edifici comunali almeno per questa settimana.

«Fanno eccezione asili nido, scuole materne, elementari, strutture e case comunali con utenza protetta», si legge in una nota diffusa da Palazzo Cernezzì. «Il sindaco, in accordo con gli assessori Marco Galli e Vincenzo Bella - prosegue il comunicato - fa appello alla cittadinanza per un uso misurato del riscaldamento che tenga conto anche dell'inquinamento atmosferico e della tutela della salute di tutti».

Intanto anche a Como il dato delle polveri sottili (Pm10) sta salendo. La centralina di Arpa Lombardia posizionata in centro città ha segnato ieri un li-



Le eccezioni

Le caldaie sono state accese regolarmente all'interno degli asili nido, delle scuole materne ed elementari, oltre che in tutte le strutture e case del Comune di Como con utenza protetta

vello di polveri sottili pari a 44 microgrammi al metro cubo, il più alto registrato in provincia. A Cantù si arriva a quota 41, a Erba a quota 37. Proseguono le limitazioni alla circolazione in vigore dal 1° ottobre. In garage anche gli Euro 3 Diesel. Euro 0 benzina ed Euro 1 e 2 Diesel erano già inclusi nel provvedimento. Non possono circolare dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 alle ore 19.30 fino al 31 marzo.

Per il guasto a uno scambio ferroviario

Treni e caos: mattinata di passione per i pendolari

Ritardi oltre i 30 minuti, cancellazioni e limitazioni di percorso per diversi convogli

Treni, ennesima mattinata di caos e disagi per viaggiatori e pendolari. Ritardi oltre i 30 minuti, cancellazioni e limitazioni di percorso.

La causa, questa volta, un guasto a uno scambio ferroviario: «Possibili rallentamenti e ritardi fino a 20 minuti a causa di un guasto a uno scambio, di competenza Rfi, tra le stazioni di Brescia e Ospitaletto Travagliato», si legge sul sito di Trenord.

«Il guasto si è verificato attorno alle 9.15, provocando ritardi entro i 40 minuti», spiega l'ufficio stampa di Rete Ferroviaria Italiana.

I disagi dovuti al guasto e i rallentamenti sulle diverse direttrici non hanno risparmiato i pendolari comaschi. Tredici i minuti di ritardo per il convoglio Como San Giovanni-Malpensa Aeroporto delle 9.06 a causa delle ripercussioni sulla circolazione ferroviaria e del ritardo di altri treni della direttrice. Stessa sorte per il successivo treno delle ore 10.10.

Cancellata la corsa del treno Camnago-Lentate delle 9.55 con arrivo a Milano Cadorna. Il treno da Mariano Comense delle 7.59 e diretto a Milano Rogoredo è partito invece da Bovisio alle 11.10. Inoltre il treno Chiasso-Rho



Disagi da Brescia
 I rallentamenti e i ritardi sono stati causati da un guasto a uno scambio, di competenza Rfi, tra le stazioni di Brescia e Ospitaletto Travagliato

delle 11.43 ha terminato il viaggio nella stazione di Milano Porta Garibaldi.

I ritardi e le cancellazioni hanno avuto pesanti ripercussioni anche sulle altre linee ferroviarie.

Proprio in queste ore, a tal proposito, è stato varato il nuovo servizio "Ferrovie-nord ti ascolta" per ricevere le segnalazioni dei passeggeri. Strumento voluto per ge-

stire le problematiche sollevate dagli utenti che frequentano le 124 stazioni di rete (nelle province di Milano, Brescia, Como, Monza e Brianza, Novara e Varese).

Sul sito www.ferrovie-nord.it/it/segnalazioni è infatti possibile registrarsi e compilare un form inserendo segnalazioni, suggerimenti e osservazioni.

Proteste dei residenti

Degrado in Salita Cappuccini



L'evidente stato di degrado in cui versa un marciapiede in Salita Cappuccini

Buche, asfalto rotto, crepe, strada e marciapiede dissestati. È lo scenario di Salita Cappuccini a Como, dove i residenti lamentano da tempo una pessima condizione del manto stradale.

I cittadini riferiscono di aver interpellato più volte l'amministrazione comunale, ma Palazzo Cernezzini

non ha ancora assegnato l'asfaltatura della strada. Se il Comune non interverrà nel giro di poche settimane, la temperatura renderà impossibile nuove asfaltature e con il gelo e la pioggia della stagione invernale le condizioni della via, ad alto tasso residenziale, non potranno che peggiorare.